

## Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2008 - 09 (Storia febbraio)

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca *Lame di Bologna* via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. [Bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:Bibliotecalame@comune.bologna.it) a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: [www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm) "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

**PER LE CLASSI** : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

[http://www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: [www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

### SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



"Educare per educarci  
al rispetto di sé e dell'altro"  
cura di Miriam Ridolfi



### Chi sono gli eroi di oggi?

Ero adolescente quando, dopo la seconda guerra mondiale valevano le parole di B. Brecht "Beata la terra che non ha bisogno di eroi!" Tuttavia mi era chiaro che eroe è chi mette a repentaglio la propria vita pur di salvare quella degli altri o comunque afferma la dignità del suo essere uomo o donna contro ogni discriminazioni " di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" come dice l'art. 3 della nostra Costituzione. **E' stata eroica Frosja Kersnovskaja una donna tra i milioni di persone falciate dalla repressione di Stalin, sopravvissuta a 11 anni di Gulag dopo l'arresto nel 1931.** Libera nel 1942 è vissuta fino al 1994 e ci ha lasciato 12 quaderni di memorie e disegni che, dopo anni di censura – circolavano soltanto 10 copie dattiloscritte - ora sono diventati un libro edito per noi da Bompiani dal bel titolo "**Quanto vale un uomo**" dimostrazione della sua impareggiabile forza interiore e volontà di vivere. Nel bel documentario di Carlo Lucarelli che ha accompagnato nella giornata della memoria del 2008 gli studenti di Carpi a visitare il campo di concentramento di Auschwitz , volendo cercare-raccontare storie di persone, lì diventate soltanto numeri, l'autore racconta di Sonia, ballerina ebrea polacca, che inviata subito alla camera a gas si accorge dello sguardo concupiscente del tedesco a guardia mentre è costretta a spogliarsi e non esita a tirargli una scarpa, a sottrargli la pistola e a sparargli. **Ci sono dunque gesti e azioni di "carattere" che sanno dare un senso, una direzione alla propria vita anche nelle più tragiche avversità.**

Ho conosciuto l'Associazione contro il melanoma dell'ospedale Santa Chiara di Pisa perché nata dall'iniziativa del professore universitario **Giorgio Bronzetti** che si è ammalato di melanoma e ha pensato di aggregare le persone che lo stavano aiutando ad affrontare la sua malattia perché potessero essere utili ad altre persone sofferenti, convinto anche che solo un impegno solidale e coordinato può attivare un'opera continuativa di prevenzione a partire dai bambini e dai ragazzi.

# Della pelle bisogna aver cura !

Citando il libro di Paola Tabet **“La pelle giusta” (Einaudi ed.1997)** nell’inverno 2002 ho riflettuto sulle risposte, di sorprendente uniformità in tutta Italia, dei bambini e dei ragazzi che rispecchiano la paura ossessiva presente nell’immaginario comune degli adulti – la sensazione di sentirsi accerchiati, “stranieri in patria”, il disgusto per gli zingari “che puzzano”, l’esser noi civilizzati di fronte a incivili, delinquenti – Eccone alcune:”Io se i miei genitori fossero neri, avrei paura per sempre” “Se i miei genitori fossero neri, non so se li voglio dentro casa perché mi fanno paura” “Se ero nera io mi disegnerei bianca” “Se avessi la pelle nera farei di tutto per farla diventare bianca” “Se fossi nato nero, quando sarei grande non avrei un futuro davanti, crescerei in un quartiere poco serio e finirei nella malavita””Meno male che sono bianco di natura!”

Dopo aver pensato al colore della pelle, mi son venute in mente le favole sulla pelle, prima tra tutte **“Pelle d’asino” di Perrault** : qui la pelle è una maschera-nascondiglio in una complicata vicenda di un re padre-padrone morbosamente legato, dopo la morte della regina, alla giovane e bella figlia che, aiutata da una buona fata, riesce a sfuggirgli nascosta nella pelle di un asino che si pensava non fosse possibile uccidere poiché dava zecchini d’oro. Alla fine, in un altro regno, dove si era rifugiata facendo da serva in un’osteria, finì per sposare il principe del luogo che l’aveva vista dal buco della serratura nella sua stanza senza la pelle dell’asino addosso. Al matrimonio finì col partecipare anche il padre, perdonato da Pelle d’asino.

**Lev Tolstoj, a proposito dei suoi scritti negli ultimi vent’anni della sua vita dedicati ai bambini, dice:”**Ecco quali sarebbero i miei sogni più ambiziosi: che per due generazioni tutti i ragazzi russi, da quelli della famiglia imperiale a quelli dei contadini, vengano formati da questi libri e da essi ricevano le prime poetiche impressioni, cosicché io, avendoli scritti, possa morire tranquillo”. In essi c’è la storia molto nota dell’asino con un basto molto pesante e del cavallo che stavano facendo la strada insieme. L’asino chiese aiuto al cavallo essendo molto stanco, ma il cavallo non volle aiutarlo. Poiché l’asino morì per la gran fatica, il cavallo fu caricato di tutto il basto e anche della pelle dell’asino!

Della pelle bisogna aver cura. Laura Donini, la maestra più maestra che conosco, ha scritto nel nostro dialetto:

“Tienti in mente, sei una curiosa pelle!  
proprio una pelle da tamburo!  
Da lì passa il caldo e il freddo  
il bello e il brutto, i brividi, la pelle d’oca  
le carezze oh! le carezze! come un bambino!  
Ecco siamo tutti bambini  
facciamoci le carezze  
pensateci un pochino  
tutte le genti del mondo  
che si fan le carezze  
pensateci! Si spegnerebbero le guerre!”

Tint in la maint  
t cì una curiosa pèla!  
propri una pèla da tambour!  
Da lé e pasa e chèld e e frèd,  
e bèl, e bròt, i brévid, la pela  
d’oca,  
Al carèzi oh! Al carèzi cumé  
un babéin!  
ecco a sèm tot babéin  
Fasésun al carèzi  
panséi un bisinéin  
tot al zénti de mond  
Ch’al s fa al carèzi  
panséi! u s smurtaréb al  
guèri!